

GIUSEPPE PAROLARI

Il virus e il Trentino

**CAMMINIAMO
SU GHIACCIO
SOTTILE**

La gente bolle e ribolle in clausura forzata. Con le attività chiuse per non morire di Covid-19, si rischia di morire di povertà. Cresce il nervosismo e ormai si parla solo di fase 2, quasi avessimo già superato la fase 1. Ma non è così.

> Segue a pagina 5

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**STIAMO CAMMINANDO
SU GHIACCIO SOTTILE**

GIUSEPPE PAROLARI *

S piace ricordarlo ma siamo in piena pandemia, ancora in mezzo al guado, i dati ci dicono che va meglio ma non ne siamo usciti. E laddove si prendono le cose sottogamba, si torna indietro.

La fondazione Gimbe ha inserito il Trentino tra le zone più esposte in Italia a pericoli per la riapertura. Il dirigente del dipartimento salute e politiche sociali della Provincia autonoma ha ribattuto che i dati presi in considerazione non tornano, che la nostra situazione è diversa. Sarebbe importante ora capire chi dei due ha ragione, perché da ciò dipende la stessa fase 2, la prudenza e la gradualità con cui possiamo programmare l'uscita dal lockdown.

Si sta combattendo una dura battaglia che vede fronteggiarsi un virus stupido quanto pericoloso, perché capace di nascondersi tra gli asintomatici e contagiare ad oltranza, e l'intelligenza umana che, per uscirne vincitrice, va utilizzata da tutti. Perciò è importante la corretta informazione, che non ha niente a che fare con l'infinita serie di dati che ci vengono propinati in Tv ma vuol dire spiegazione di come vanno le cose, dei dubbi e delle certezze, con i primi che vanno esplicitati al pari delle

secondo. Si tratta della nostra vita, del futuro e tutti dobbiamo saperne di più non solo per capire, ma anche per spiegare, tranquillizzare, far ritrovare la fiducia a chi magari la sta perdendo. E quando le cose sono ben spiegate, è molto più facile anche accettare i sacrifici richiesti.

Detto ciò, proviamo a capire chi dei due ha ragione, confrontando la situazione del Trentino con quella di altre cinque aree a rischio: Lombardia, Spagna, Italia, Francia e Germania. Il confronto parte dal giorno in cui ognuna di queste realtà ha superato il valore minimo di un caso di Covid-19 ogni 500mila abitanti fino ad oggi. Come si vede dal grafico le curve (rappresentate a 100mila abitanti in modo che si equivalgano numericamente) si assomigliano tutte: salgono nel primo mese fino al picco dei nuovi casi giornalieri (da non confondere con quello dei contagi), si stabilizzano su un plateau più o meno lungo e infine scendono con una discesa a gradini, più lenta della salita.

A fare la differenza tra le varie curve sono l'altezza massima, la velocità con cui l'altezza viene raggiunta, la durata del plateau. Ebbene, in ognuna di queste tre "graduatorie" di pericolosità, il Trentino (linea rossa) è in testa: in altezza è più o meno pari alla Lombardia (linea grigia), poco sotto troviamo la Spagna (verde), nettamente più sotto l'Italia (azzurra), infine Francia (gialla) e Germania (blu); in velocità, l'ascesa del Trentino raggiunge il plateau in meno di 20 giorni, quando tutti gli altri ne impiegano quasi 30; in durata del plateau, se per gli altri è mediamente di circa una settimana e poi scendono, per il Trentino è tre volte tanto.

Ma cosa significa questa serie di primi posti dei quali il Trentino avrebbe fatto volentieri a meno? Per prima cosa, che qui c'è



Peso:1-3%,5-35%

stata ed è in corso un'epidemia di Covid-19 di forza e magnitudo ben maggiore che dalle altre parti, per cui ha ragione

la fondazione **Gimbe** nell'inserire il Trentino tra le aree italiane a maggior rischio. La seconda, che le nostre organizzazioni sanitarie e assistenziale sono state messe sotto forte stress per lungo tempo: ciò nonostante, hanno retto bene e questo è un fatto positivo (anche se non è giusto premiare con meriti

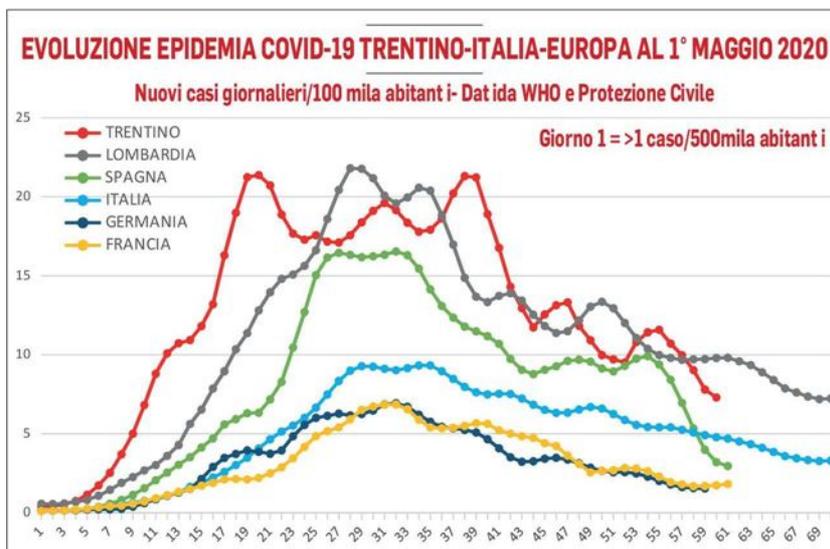
tati riconoscimenti solo gli ospedali e criticare invece le Rsa; le quali, benché lasciate sole e senza aiuti, hanno saputo anch'esse resistere bene in una situazione tanto drammatica). La terza: se questa epidemia dovesse per caso presentarsi di nuovo (ma speriamo di no!), bisogna intervenire subito con il distanziamento sociale, perché i primi giorni sono fondamentali. Come abbiamo imparato dagli errori del passato.

Di positivo c'è il fatto che la curva sta scendendo anche per noi in modo significativo. C'è un ulteriore dato di buon auspicio, non riportato nel grafico ma che vale la

pena ricordare: la Valle d'Aosta, che da sempre ci ha preceduto nella graduatoria delle peggiori regioni/province, da una decina di giorni registra pochissimi casi ed è ormai pronta per la fase 2. Speriamo di imitarla presto.

E noi siamo pronti per la fase 2? Cautela, prudenza, intelligenza. Soprattutto attenzione a ciò che ha detto la Merkel, scienziata oltre che primo ministro: stiamo camminando su ghiaccio sottile.

*** medico**



Peso:1-3%,5-35%